

# Corte dell'Aja: prevenire atti di genocidio L'ira di Israele

**Il tribunale.** Accolte, sia pure in parte, le richieste presentate dal Sud Africa. L'ordine è di garantire l'assistenza umanitaria

**Alberto Magnani**

Israele deve adottare «tutte le misure in suo potere» per permettere l'afflusso di aiuti umanitari a Gaza e prevenire il genocidio della popolazione palestinese, inclusa la punizione di chi incita alla pulizia etnica nella Striscia. È il cuore del verdetto espresso ieri dalla Corte internazionale di giustizia dell'Aia (Paesi Bassi), in un primo pronunciamento sull'accusa di genocidio mossa a Israele dal governo sudafricano.

La presidente della Corte internazionale di Giustizia, l'americana Joan Donoghue, ha evidenziato che il tribunale «ha la giurisdizione per

Israele questo diritto fondamentale (di difendersi, ndr) - ha dichiarato - è una discriminazione palese contro lo Stato ebraico ed è stata giustamente respinta».

Il giudizio comunicato ieri è la prima tappa di un iter che potrebbe trascinarsi per anni, in attesa di un verdetto che stabilisca definitivamente la fondatezza - o meno - delle accuse di Pretoria.

Nell'attesa, la Corte ha riconosciuto che alcune delle contestazioni del Sudafrica sono «plausibili» e che esistono «prove sufficienti» per valutare la controversia, esprimendosi sulla portata della crisi umanitaria in atto in Medio Oriente.

I 17 giudici del collegio, ha sottolineato Donoghue, sono «profondamente» consapevoli «della tragedia umana» che si sta consumando nella regione e della «continua perdita di vite e sofferenze umane» provocate dal conflitto, condannando anche il linguaggio «deumanizzante» contro la popolazione palestinese.

Le misure imposte dalla Corte delle Nazioni Unite sono vincolanti, ma il tribunale non ne può forzare l'esecuzione. E non è chiaro come e se Israele provvederà a quella «piena, immediata, efficace» attuazione invocata ieri dall'Unione europea.

Il governo sudafricano ha dichiarato che il verdetto della Corte classifica come «plausibilmente genocida» le azioni delle forze di difesa israeliane, mentre il ministro degli Esteri dell'Autorità nazionale palestinese Riyad al-Maliki parla di una decisione «in favore dell'umanità e del diritto internazionale».

La linea del governo sembra quella riassunta dalle esternazioni di ieri di Netanyahu: «Continueremo a fare tutto quello che è necessario - ha detto - per difendere il nostro Paese e la nostra gente.

**Il tribunale «ha la giurisdizione» per esprimersi sul caso. Netanyahu: accusa oltraggiosa**

pronunciarsi in merito», respingendo la richiesta di archiviazione avanzata dalle autorità israeliane e imponendo un totale di sei «misure provvisorie» a Tel Aviv: prevenire qualsiasi azione genocida, monitorare il comportamento dell'esercito israeliano, prevenire e punire qualsiasi incitamento alla pulizia etnica, garantire servizi e assistenza umanitaria nella Striscia, evitare la distruzione di prove che documentino atti di genocidio e produrre, entro un mese, un report che illustri le iniziative intraprese nel rispetto delle indicazioni della Corte.

All'appello manca la richiesta sottoposta con più urgenza da Pretoria, quella di un cessate il fuoco immediato, ma la sentenza ha comunque soddisfatto il Sudafrica e scatenato le ire di Israele.

Il premier Netanyahu ha definito «oltraggiosa» la stessa accusa di Pretoria, formulata ai sensi della Convenzione sul genocidio del 1948, anche se ha accolto con favore la mancata imposizione di una tregua. «Il vile tentativo di negare a

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[www.ilsole24ore.com](http://www.ilsole24ore.com)

Sul sito del Sole 24 Ore il video-commento di Marina Castellaneta